



Societas

Esercizi per voce e violoncello
sulla Divina Commedia di Dante
Inferno 17, 18 – Purgatorio 2 – Paradiso 1

Chiostri del Museo Nazionale
9, 10 giugno, ore 19.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Cervia

Comune di Lugo



Comune di Russi



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



Societas

Esercizi per voce e violoncello sulla Divina Commedia di Dante Inferno 17, 18 – Purgatorio 2 – Paradiso 1

*di Chiara Guidi e Francesco Guerri
in dialogo con Alessandra Fiori
composizione vocale di Chiara Guidi
musiche di Francesco Guerri*

con

Chiara Guidi *voce*

Alessandra Fiori *canto*

Francesco Guerri *violoncello*

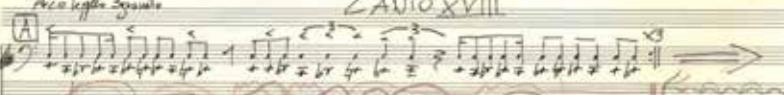
*con l'Ensemble 20.21 dell'Istituto Superiore
di Studi Musicali "Giuseppe Verdi"*

e con i partecipanti al Coro poetico del Purgatorio
Loretta Colli, Laura Fedriga, Emilia Ferrari, Laura Ferrari,
Rita Lugaresi, Giusi Maestri, Patrizia Maioli,
Gloria Ramilli, Paola Saiani, Sergio Scarlatella,
Paolo Secci, Riccardo Zoffoli

*suono Andrea Scardovi
aiuto regia Vito Matera
cura Elena de Pascale*

*produzione Societas
prima nazionale*

Arco legato gravato
Inferno
CANTO XVIII.

Cello (A) 
 Toto 
 Leggi in inferno della Melancholia. Tutto di polsi di calo fermezza creare la corda che dura la legge. Del dritto senso del campo sarà pur

12 
 Solo cello
 Tutto de l'alto ripetere, e ha distinto in due volte falso

13 
 Quello, che per gradi de le mani: quando que fatti e capiti, le corda, le parte dove: una scuola figura, delle unghie non fanno per il,
 e come a' fini fatti di le uff' che qui di fatti per il, e' di cosa del tempo degli unghie che dicono le unghie di' infine al punto che l'uomo e' sempre

Inferno

Canto XVII , Cerchio VII: Gerione

Canto XVIII, Cerchio VIII: Malebolge

Purgatorio

Canto II, Casella

Paradiso

Canto I, Proemio

Dal 2015 svolgiamo esercizi di composizione sulle parole di Dante e per ogni canto delle tre cantiche ricerchiamo ogni volta un'architettura che possa manifestare il passaggio di una presenza: un corpo sonoro in transito sulle parole della *Divina Commedia*. Gli esercizi hanno come scopo la composizione di una partitura che dia valore e celebri l'unione inestricabile di Voce e Violoncello. Lì, sul pentagramma, con disegni tracciamo il suono della laringe umana in stretta relazione con gli endecasillabi e con la notazione musicale del violoncello per dare vita a un'unica forma che, come una linea flessuosa non visibile, ci indichi la chiave di tutto. La scrittura compositiva diventa per noi lo schizzo di un asse generatore che attende, attraverso la nostra interpretazione, di dare forma a una forma

che si forma. Tracciamo segni sul cammino di Dante e quei segni diventano il nostro cammino. Per ogni canto scegliamo la lunghezza delle pause, le riprese, le cesure, le emozioni dei tracolli e delle risalite guidati da un sentimento di immagine che, passo dopo passo, ci guida nella composizione finché, giunti al termine del canto, si ricomincia a camminare in un altro spazio.

Fino ad oggi abbiamo composto: dell'*Inferno* i Canti 1, 2, 3, 5, 6, 7, 12, 13, 26, 33, 34; del *Purgatorio* i canti 1, 5, 15.

È un processo lento e costante. Nel tempo vogliamo attraversare l'intera opera.

Per questa occasione saranno suonati due canti dell'*Inferno*, il 17 e il 18; il canto 2 del *Purgatorio* con un coro poetico diretto da Alessandra Fiori; il 1° canto del *Paradiso* con un quintetto di archi dell' Ensemble 20.21 dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "Giuseppe Verdi" di Ravenna diretto da Francesco Guerri.

Chiara Guidi

Cantar recitando

intervista a Chiara Guidi

di Iacopo Gardelli

Appoggiarsi agli endecasillabi danteschi per creare una partitura di suono e voce; andare oltre il senso dei versi per riverberare un'immagine: questa è la grande sfida di Chiara Guidi, fondatrice della Societas Raffaello Sanzio, e del violoncellista Francesco Guerri. È dal 2015 che i due lavorano assieme su questi “esercizi” artigianali: qui a Ravenna sono accompagnati da un coro diretto da Alessandra Fiori per *Purgatorio*, e da un quintetto d’archi di giovani studenti dell’Istituto musicale “Giuseppe Verdi” per affrontare, per la prima volta, il canto I del *Paradiso*. Ce ne parla proprio Chiara Guidi.

Assieme a Guerri è dal 2015 che lavorate su questi *Esercizi per voce e violoncello*. Come organizzate il lavoro?

Il nostro è un lavoro artigianale di ricerca, e come ogni prodotto artigianale non fa mai i conti con la novità, ma con la ripetizione. Non c’è un vero debutto: nella ripetizione si fa esercizio e partecipiamo con tutti noi stessi, senza un obiettivo immediato o una scadenza. Questi “esercizi” accomunano le voci di due strumenti musicali: la mia laringe e il violoncello di Francesco

Guerri. Nel 2015, per la prima volta, entrammo assieme nell'architettura della *Commedia* e del suo mondo sonoro, calpestando gli endecasillabi danteschi – che rimangono inalterati, non si può aggiungere nulla a Dante! – senza alcuna pretesa di comporre un testo originale. Più semplicemente, prendiamo un canto e, in un processo lento e costante, componiamo delle vere e proprie partiture. È difficile dire cosa avviene fra laringe e violoncello: è una tacita conoscenza che usa Dante per appoggiarci sopra la propria presenza.

Per i vostri *Esercizi* avete attraversato tutte e tre le cantiche. Avete trovato differenze fra loro o si equivalgono?

Direi che si equivalgono. Pur nel pullulare di varietà espressiva, la struttura dantesca è ripetitiva. L'endecasillabo è sovrano. Si aprono però, in questi endecasillabi, paesaggi interiori ed esteriori diversi, ci sono tensioni differenti. L'*Inferno* è una favola, a volte comica; il *Purgatorio* è una cantica corale, c'è una comunità intera che si muove e s'innalza in un'ascesi continua: per questo abbiamo coinvolto Alessandra Fiori quando l'abbiamo affrontata, per accompagnarci nel canto. Il *Paradiso*, invece, è una sublimazione della corporeità: anche il corpo umano diventa luce. Così, abbiamo coinvolto un quintetto d'archi dell'Istituto "Giuseppe Verdi", composto da ragazzi giovani e non professionisti. Tutte le musiche sono originali, tranne i canti che Alessandra Fiori farà eseguire al suo coro: quelli sono i canti menzionati da Dante nel canto II del

Purgatorio. Alessandra è una grande musicologa e ha svolto un'indagine storica per ricreare gli stessi suoni dell'epoca di Dante. Il canto di Casella, ad esempio, è esattamente quello che veniva cantato nel Trecento.

L'endecasillabo per la sua stessa conformazione possiede una ritmica più o meno fissa. Come si fa a modulare il suo suono assieme a un violoncello senza snaturarlo?

Il rischio, quando si legge la *Commedia*, è appunto quello di leggere solo l'endecasillabo e non pensare mai che la sua scrittura può essere spezzata da pause. Mettere una pausa dopo una parola al centro dell'endecasillabo rappresenta sì una frattura, ma conferisce anche un nuovo senso. Grazie all'accordo fra laringe e violoncello è possibile sublimare l'endecasillabo e non sentirlo. Per gli antichi madrigali si diceva “recitar cantando”; direi che il nostro è un “cantar recitando”: ciò significa che mentre recito cerco di interpretare le parole non per il significato ma per la potenza sonora che portano, indipendentemente dall'endecasillabo. Dante sceglie le parole non solo per ragioni di sillabazione, ma anche per il loro suono. Pensiamo a due parole sinonimiche con lo stesso numero di sillabe: il poeta le sceglie per il loro suono, non per altro. Io interpreto quel suono.

Non si rischia così di rendere inintelligibile il senso della poesia di Dante? Perché il senso viene in un secondo momento, per lei?

Le parole rimangono leggibili, nessuno le storpià.
Ma ogni senso ha bisogno di un'architettura sonora
per essere evidenziato. Ciò significa che il senso non
è sufficiente alla rappresentazione. Non basta prendere
un testo e leggerlo: questo non è il lavoro dell'attore.
La parola non è quella scritta sul libro: la parola, anche
quella di Dante, si deve sollevare per farla camminare
sul palcoscenico. Se mi limitassi a leggere i versi, non
ci sarebbe visione; ma il teatro è appunto visione, ti fa
vedere. Io non leggo Dante, io faccio ricerca. Ciò che
è interessante, per me, è trovare l'immagine nel suono,
e farla vedere.

Purgatorio, la rivincita della musica

di Alessandra Fiori

*alla memoria
di Emilio Pasquini*

Il *Purgatorio* non è solo il luogo dell'imperfezione, mitigata per gradi e infine rimossa; il *Purgatorio* è anche il luogo della lacerazione tra nostalgia del corpo, della vita terrena, delle sue pallide bellezze, e necessità di completare l'itinerario salvifico.

Non è un caso che Dante ponga così tanti artisti in questa cantica, perché l'uomo che ha a che fare con l'Arte è colui che dona conforto alle angosce dell'esistenza; e tuttavia il senso finale della loro presenza in questo luogo di pentimento, diventa anche un'esortazione a lasciarsi alle spalle la vita mortale, e soprattutto le memorie più appaganti a essa legate, per giungere infine alla visione di Dio.

Nel II canto del *Purgatorio* la musica, *pars pro toto*, viene eletta a simboleggiare tutti i piaceri dell'essere-nel-mondo; un piacere nobile, sia chiaro, quello della musica (Dante stesso, come scrivono i suoi biografi, fu molto amante di quest'arte), ma da lasciarsi alle spalle, come tutte le cose belle e caduche “come li fiori



dello melograno", dirà un commentatore medievale della *Commedia*. In questo canto la musica fa il suo ingresso nel poema dantesco e non ci lascerà più, fino al *Paradiso*; il passaggio dalla non-musica infernale ai due regni successivi, pervasi di voci canore e suoni armonici, è subito sottolineato dall'inserimento di un primo brano, il salmo *In exitu Israel de Egypto*, un canto doppiamente simbolico, perché ricorda il passaggio del Mar Rosso, la Pasqua ebraica, divenuta per noi Pasqua di resurrezione. Ma una simbologia più sottile qualifica il suo inserimento proprio in questo punto: il salmo in questione veniva intonato nel trasporto del defunto

dalla propria casa alla chiesa. Quindi, è come se Dante volesse dirci che le anime, appena giunte, stanno in certo qual modo cantando la loro morte.

Leggendo il *Purgatorio* in prospettiva musicale, ci si rende conto di un aspetto assai eloquente: il canto delle anime, mano a mano che procede il loro percorso di ascesi, migliora progressivamente; giunte alle soglie del *Paradiso*, le voci delle anime si uniranno tra loro così perfettamente da poter intonare un canto senza nemmeno guardarsi: la perfezione è raggiunta; la concordia è totale.

Ma qui, alle soglie dell'Antipurgatorio, le anime sono “smarrite”, il loro canto, titubante, si spegne quasi subito, nel momento in cui vedono Dante davanti a loro, sostanza corporea del tutto inaspettata. E una seconda interruzione interviene poco dopo, quando il Poeta, riconosciuto dal musicista Casella, chiederà all'amico di intonare qualcosa per lui. La canzone *Amor che ne la mente mi ragiona* arriverà a rapire i presenti in modo così inopportuno, così scandalosamente umano, da richiedere l'intervento e il duro ammonimento di Catone. I peccatori, gli impuri, hanno subito ceduto alla prima lusinga che si è presentata loro: quella della musica terrena.

Dante colloca i due canti menzionati in posizione antitetica: l'uno Parola di Dio, l'altro parola dell'uomo. Ciononostante, non possiamo sorvolare sulla connotazione affettuosa e nostalgica che pervade i versi danteschi a partire dall'agnizione tra poeta e musicista: nel giro di un solo verso Dante, per descrivere la voce di

Casella, ricorrerà ai termini “dolcemente” e “dolcezza” e ancor prima, con un senso quasi di urgenza fisica e psicologica, esorterà l’amico a cantare per lui, per curare la propria anima “affannata tanto” e ancora pervasa dalla più terribile delle visioni infernali.

Ed è davvero toccante e spettacolare che la musica (arte intangibile) e la voce, un attributo della nostra persona così fortemente caratterizzante (ma ugualmente immateriale) in questo luogo in cui tutto è incorporeo, e il cui fine è il progressivo abbandono dei gravami terreni, si prendano una rivincita così clamorosa.



gli
arti
sti



Chiara Guidi

© Eva Castellucci

Cofondatrice della Societas Raffaello Sanzio, oggi Societas – compagnia teatrale che si è distinta sul piano mondiale per la creazione di un linguaggio innovativo – sviluppa una personale ricerca sulla voce come chiave drammaturgica nel dischiudere suono e senso

di un testo, ricerca che le è valsa diversi riconoscimenti e pubblicazioni. La voce è per Chiara Guidi una materia da conoscere e plasmare, ma anche un veicolo che porta la parola a vivere al di là del significato. È la messa in atto di una visione che non si appoggia solo sul significato, ma attraverso il suono riconduce la parola al suo gesto originario. Chiara Guidi ha collaborato con musicisti quali Scott Gibbons, Michele Rabbia, Daniele Roccato, Giuseppe Ielasi. A lei sono andati, tra gli altri, un Premio Ubu Speciale nel 2013 e il Premio Lo straniero nel 2016.



Francesco Guerri

Traccia un percorso che cancella i confini tra musica classica contemporanea e libera improvvisazione, producendo invenzioni caratterizzate dalla fisicità del gioco virtuosistico e dal profondo legame emotivo

che mantiene con lo strumento. Si dedica da tempo a un repertorio solistico originale che lo vede esibirsi in diversi festival italiani. Ha inoltre suonato con jazzisti di pregio quali Tristan Honsinger, Carla Bozulich, Laurence "Butch" Morris, William Parker e molti altri. Nel 2019 è uscito, ottenendo riconoscimenti internazionali, il suo nuovo album solista, *Su Mimmi non si spara!*, nel quale confluiscono alcuni brani che hanno preso linfa dalla pluriennale esplorazione dantesca.

Alessandra Fiori



© Fortini

Musicologa e musicista, è laureata in Paleografia musicale presso l'Università di Bologna, dove ha conseguito il dottorato di ricerca e il post-dottorato. Borsista presso l'Università di Harvard, ha insegnato per cinque anni all'Università di Bologna. Attualmente è docente di Storia della musica in Conservatorio.

Ha pubblicato tre libri e numerosi articoli, prevalentemente sul periodo medievale e rinascimentale.

Come cantante ha partecipato ai più importanti festival di musica antica in Europa, Stati Uniti e Canada. Ha inciso una ventina di cd, alcuni premiati dalla critica internazionale, e ha registrato per le radio di Olanda, Belgio, Francia, rilasciando interviste a Radiotre, Radio Classique e DRS ed esibendosi in concerto in diretta radiofonica (Concerti del Quirinale, Euroradio).

Ha tenuto conferenze, seminari, lecture-recital in Italia e all'estero. In due importanti occasioni ha collaborato col celebre compositore inglese Gavin Bryars.

Ensemble 20.21

Formato da studenti dell'Istituto Superiore di Studi Musicali “Giuseppe Verdi” di Ravenna, ha debuttato nell’aprile 2019 in un concerto alla sala Corelli del Teatro Alighieri di Ravenna, e da allora è attivo con particolare attenzione al repertorio del Novecento e contemporaneo.

Repertorio che studia ed esegue partecipando all’ambito formativo e di produzione dell’Istituto, e collaborando anche attivamente con i docenti e con ospiti esterni appositamente chiamati.

La creazione di questo Ensemble, aldilà dell’intrinseco valore formativo, è uno strumento prezioso per la sperimentazione. L’intenzione che ha portato alla sua nascita è quella di ampliare la conoscenza di questo repertorio, per poterlo inserire sempre più stabilmente negli attuali percorsi didattici degli studenti.

Ginevra Ravagli *viola*

Eleonora Zerbini *viola*

Amerigo Spano *violoncello*

Chiara Carolina Casadio *contrabbasso*

Francesco Preziosi *contrabbasso*



luo
ghi
del
festi
val



© Marco Borrelli

Chiostro del Museo Nazionale

Il Museo Nazionale di Ravenna ha sede da più di un secolo all'interno dell'antico monastero benedettino, adiacente alla maestosa Basilica di San Vitale. Dove nel vi secolo sorse il quadriportico di accesso alla chiesa fu edificato, quasi mille anni più tardi, il secondo chiostro a serliane continue, nel corso di un progetto di ampliamento del monastero al quale lavorarono più architetti, tra i quali anche Andrea Palladio.

Lungo i portici del chiostro sono collocate, per la maggior parte in ordine cronologico, testimonianze scultoree che vanno dal ii al xvi secolo, provenienti prevalentemente dal territorio ravennate.

Lungo il lato sud sono conservati i reperti relativi ai secoli d'oro di Ravenna: arredi liturgici e architettonici attribuibili ai secoli v-vi tra i quali spiccano capitelli, pulvini, frammenti di ambone e sarcofagi in marmo di Proconneso. Seguono nel corridoio ovest i frammenti di epoca medievale: manufatti interessanti sono i laterizi decorati, le statue colonna e alcune croci viarie del ix-xii secolo.

Al centro del chiostro si trova la statua in marmo di Carrara raffigurante papa Clemente XII, al secolo Lorenzo Corsini, eseguita nel 1738 dallo scultore romano Pietro Bracci.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano
Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio
Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari
Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter
Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Livia Zaccagnini
Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi



in collaborazione con



sostenitori



**Della decorazione della Chiesa di San Francesco
in Ravenna** voluta nel 1921 e in seguito mai realizzata

– un racconto per immagini dedicato al visionario
pellegrinaggio della *Commedia* e alle esequie del
Sommo Poeta – si conservano numerosi bozzetti
presso la Biblioteca Classense di Ravenna.

Roberto Villani, pittore romano, è l'autore della tavola
a p. 6; il suo progetto decorativo si conserva ancora
oggi nel Convento di San Francesco a Ravenna.

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival
Tel. 0544 249211
info@ravennafestival.org

Biglietteria
Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org